



IL CORAGGIO

Coraggio, sono io, non abbiate paura! (Mc 6,50)

Preparazione

Guida

Pietro cammina sulle acque non per la propria forza, ma per la grazia divina, in cui crede, e quando viene sopraffatto dal dubbio, quando non fissa più lo sguardo su Gesù, ma ha paura del vento, quando non si fida pienamente della parola del Maestro, vuol dire che si sta interiormente allontanando da Lui ed è allora che rischia di affondare nel mare della vita, e così anche per noi: se guardiamo solo a noi stessi, diventiamo dipendenti dai venti e non possiamo più passare sulle tempeste, sulle acque della vita.

(Benedetto XVI)

INVOCAZIONI DELLO SPIRITO

(INSIEME)

Guida

Preghiamo.

Sostieni sempre, o Padre, con la forza del tuo Santo Spirito, noi tuoi discepoli, nell'impegno dell'ascolto e della pratica del vangelo del tuo Figlio e confermaci nella vera fede perché perseverando nella preghiera e nella carità fraterna, liberi dalle suggestioni del male, possiamo gustare la dolcezza dal tuo amore. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PRIMO MOMENTO LETTURA DELLA PAROLA

*Leggere pregando
e pregare leggendo*

**“Gesù cammina sulle acque
e Pietro con lui”** Mt 14, 22-33

Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

LETTURA RIPETUTA, SILENZIOSA
E PERSONALE DEL BRANO,
CON L'AUTO DI ALCUNE NOTE ESPLICATIVE.

v. 22 - «**Ordinò ai discepoli**»: letteralmente costrinse i discepoli a precederlo sull'altra riva. Il motivo non è spiegato, ma può essere desunto dal parallelo con *Gv* 6,15: le folle volevano impadronirsi per farlo re. È il fallimento del Disegno divino che prevede la Croce per la Resurrezione.

v. 23 - «**Sali sul monte a pregare**». Il termine greco *oros* può essere un monte o una collina. Matteo fa pochi accenni alla preghiera di Gesù in confronto con gli altri evangelisti. È solo nella pericope del Getsemani che possiamo farci un'idea del contenuto della preghiera di Gesù e dei suoi rapporti con il Padre (vedi *Mt* 26,36-46).

v. 24 - «**Qualche miglio**»: letteralmente molti stadi. Lo stadio misura circa 185 metri. In quel punto il Mare di Galilea ha una larghezza di circa 7 km. Ciò che probabilmente il racconto vuole sottolineare è la notevole distanza che separava Gesù dai discepoli.

«**La barca...era agitata dalle onde**». Una tempesta in un lago risulta essere improvvisa e terribile più che nel mare. I discepoli sono come si dice... in balia delle onde. Qui il participio «*agitata*», che ha anche l'idea di tortura o tormento, è riferito alla barca. L'agitazione è dovuta al vento «contrario». Per l'idea del panico in alto mare e di Dio che interviene a calmare le acque agitate il salmo 107,23-32 offre una descrizione particolarmente vivida.

v. 25 «**Verso la fine della notte**»: lett. quarta vigilia della notte. L'aggiunta "notte" è una ridondanza non necessaria al senso della frase in quanto le *vigilie* erano solo della notte. Le quattro viglie della notte si chiamavano: sera, mezzanotte, canto del gallo, mattino. L'inizio della sera era verso le nostre ore 18 e le veglie duravano circa tre ore. Siamo dunque alla vigilia del mattino (dalle 3 alle 6). L'ora dell'apparizione di Gesù indica per quanto tempo i discepoli abbiano dovuto lottare con le onde mentre Gesù pregava. «**Camminando sul mare**»: la creazione si fa docile al servizio del Re messianico. L'espressione è ripetuta anche nel versetto seguente per sottolineare il fatto che Gesù fa un qualcosa fuori dal normale, qualcosa che soltanto Dio può fare.

v. 26 «**Vedendolo**»: in gr. *idontes* dal verbo *oraō*, i discepoli credono di vedere un fantasma; essi sono spaventati come lo saranno anche quando lo vedranno risorto (*Lc* 24,37). Le apparizioni del risorto vengono designate nei testi più antichi unicamente con forme del verbo *oraō*. «**È un fantasma!**»: Un esempio anticotestamentario di un fantasma è quello dello spirito di Samuele evocato dai morti dalla neomante di Endor (cfr 1 *Samuele* 28).

v. 27 - «**Abbate fiducia**» imperativo presente: continua-

te ad avere fiducia in me (*Dt* 31,6; *Is* 41,13;43,1-2; *Gv* 16,33). «**Non temete**»: l'imperativo presente negativo invita a non continuare un'azione già intrapresa. È inoltre l'espressione classica delle teofanie (17,7; ecc.). «**Sono io**»: L'espressione ha un ricco sfondo in *Is* 41,4 e 43,11 dove sta al posto del nome divino. Questa celebre formula è da intendersi nel suo senso più forte: è il nome divino rivelato (cfr *Es* 3,14); Gesù è il Figlio di Dio; «Io IHWY Unico» (*Dt* 6,4).

v. 28 - «**Comandami**»: imperativo aoristo: comanda l'inizio di un'azione nuova, mai fatta prima. Pietro impetuoso ma testa-dura, come altre volte vuole lanciarsi verso il suo Maestro; il capo degli apostoli sembra aver capito la portata dell'affermazione di Gesù «*Sono io*».

v. 29 - «**Vieni**». Il Signore lo invita e sulla Sua Parola Pietro inizia il cammino sulle acque.

v. 30 - «**Signore, salvami**». Lo sfondo anticotestamentario dell'invocazione si trova nel *Sal* 69. La storia di Pietro presenta dunque un ricco sfondo biblico per quanto riguarda una persona in pericolo di affogare e il salvataggio divino. Per la tempesta Pietro affonda e prorompe in quel grido che tante volte risuona nei salmi. «*Signore salvami*» e quante volte Pietro, da ebreo osservante, avrà ripetuto questa invocazione, solo ora ne comprende il senso: la salvezza è solo nel Signore. Gesù fa ciò che abitualmente la Bibbia attribuisce a Dio: «*Stendi dall'alto la tua mano, scampami e salvami dalle grandi acque*» (*Sal* 144,7; vedi anche i *Sal* 18,17; 107,28.30).

v. 31 - «**Uomo di poca fede**»: (gr *oligòpiste*). Davanti a lui sta il Signore eppure il primo dei discepoli ancora dubita preoccupato solo del suo presente [il Signore lo aveva già previsto per tutti i suoi discepoli (cfr 6,30) e li aveva messi in guardia, ma invano]. Gesù si rivolge a Pietro con l'espressione caratteristica usata da Matteo per descrivere i Dodici. La fede non è né perfetta né del tutto assente; è «poca» (cfr *Mt* 6,30; 8,26; 16,8; 17,20). «**Perché hai dubitato?**». Lo stesso termine per «dubitare» (*distazó*) compare nella scena culminante di *Mt* 28,16-20 nella quale Matteo dice che gli undici discepoli «*dubitarono*» della presenza del Signore risorto. Il ritratto di Pietro può essere una consolazione per tutti i cristiani che riconoscono che, al pari di Pietro, hanno «*poca fede*».

v. 32 - «**Il vento cessò**»: la presenza divina ha placato gli elementi della natura che le sono così sottomessi. Come nel caos primordiale le acque sono state ammansite dalla Parola divina (*Gen* 1,1-3) anche adesso, sotto la potenza della medesima Parola divina, la creazione si fa ancora più docile al suo Signore. A questo punto Gesù sale sulla barca con i discepoli dopo aver manifestato loro qualcosa della sua vera natura. Anche Pietro è ritornato alla sicurezza della barca. L'immagine del sedare le acque e i venti probabilmente riecheggia i *Salmi* 89,10-11; 107,29;

Gb 26,11-12; e Gn 1,11-12.15.

v. 33 – «*Si prostrarono davanti a lui*». Lo stesso verbo *proskyneó* («rendere omaggio, adorare») è usato in Mt 2,2.8.11; 8,2; 9,18; 15,25; 20,20; 28,9.17. In Matteo i discepoli si affrettano a proclamare che Gesù è il Figlio di Dio (vedi Mt 3,17; 16,16; 17,5; 27,54).

«**Tu sei veramente il Figlio di Dio**»: il miracolo è ora sigillato dalla professione di fede dei discepoli. Il riconoscimento è un anticipo di quello della folla e del centurione alla fine dell'Evangelo (27,54).

Canto

SECONDO MOMENTO MEDITARE LA PAROLA

*Pregare riflettendo
e riflettere pregando*

«*Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque*». Questa richiesta è alquanto strana. In se stesso infatti il camminare sulle acque non serve a niente in questo momento, non risponde a nessuna necessità: svuotato del suo significato simbolico, il fatto si ridurrebbe a una bravata. Dal punto di vista simbolico, invece, il fatto è molto ricco di significato. Camminare sull'acqua costituisce l'esempio di ciò che umanamente sembra impossibile e che in realtà diventa possibile con l'aiuto di Dio. Pietro esprime qui il grande sogno, la grande nostalgia dell'uomo: dominare gli elementi della natura, diventare veramente padrone del cosmo, come Dio lo aveva creato. Gesù non respinge la richiesta di Pietro come assurda, non lo rimprovera per quanto ha domandato, ma acconsente subito e senza esitazione gli dice: «Vieni», come normalmente diceva nei momenti delle chiamate. Gesù comunica anche ai discepoli la sua autorità sugli elementi della natura, come prima aveva dato loro quella sui demoni e sulle malattie (Mt 10,1). Come mai allora, se Gesù ha approvato la sua richiesta e se l'iniziativa sta riuscendo, Pietro subito dopo dubita? L'aggravarsi delle circostanze, causato dal vento, avrebbe dovuto aiutarlo a fare un passo avanti nella fede, ma questo non avviene. L'aggravarsi delle circostanze gli fa fare un passo indietro nella fede, gli fa perdere anche quel tanto di fede che finora aveva dimostrato. Richiamato alla realtà, Pietro adesso ha lo sguardo della carne e non più lo sguardo della fede. In questo momento è come se Gesù non ci fosse più: c'è solo Pietro con tutta la pesantezza del suo corpo e sotto di lui null'altro che acqua. Allora reagisce secondo la mentalità dell'uomo e non secondo la mentalità di Dio: si lascia prendere dalla paura. La percezione della

nuova difficoltà fa perdere di vista la presenza del Signore. La poca fede è quindi una mescolanza di fede e di incredulità. Il vento contrario mette a nudo una difficoltà interiore di Pietro: la sua incredulità non è del tutto sopita; è ricacciata in fondo al cuore, ma è pronta a riemergere prepotentemente. I momenti cruciali della vita fanno toccare con mano che non è più la fede a ispirare la valutazione della situazione e le decisioni da imboccare. Invece di fissare la nostra attenzione sulle difficoltà e i pericoli, dobbiamo fissare il nostro sguardo su Gesù, con fede nella sua potenza e soprattutto nel suo amore. Se fissiamo la nostra attenzione sulle difficoltà, esse aumentano e assumono dimensioni insormontabili. Vi è una seconda spiegazione del fallimento di Pietro, data specialmente da s. Agostino, tenendo presente che la vita di Pietro sarà caratterizzata anche da una certa presunzione: Pietro incomincia ad affondare perché in lui c'è una mancanza di umiltà. I primi passi sull'acqua gli avevano dato la sensazione di possedere per sempre quella capacità come qualcosa di suo, di acquisito. Aveva dimenticato che quella possibilità era un dono che veniva da Gesù, un dono che doveva essere accolto sempre di nuovo, momento per momento, nello stupore e nel ringraziamento. Commenta s. Agostino: «Ciò che impedisce a molti di essere forti, è la presunzione di essere forti. Nessuno riceverà da Dio il dono della fortezza se non è persuaso della propria debolezza...Nessuno riceverà il dono della fortezza se prima non comprende di essere, per se stesso, debole...Pietro riuscì grazie al Signore, vacillò invece in quanto uomo». La fede di Pietro non è stata così forte da distruggere nel suo cuore l'incredulità, ma neppure l'incredulità è stata così totale da distruggere nel suo cuore la fede. Proprio questa situazione viene chiamata da Gesù «poca fede». La fede di Pietro è poca perché è debole, non riesce a fronteggiare le nuove difficoltà, le nuove sfide; è poca perché è oscillante, fatta di sprazzi; è poca perché è superficiale, senza radici profonde, senza diventare una mentalità abituale, un criterio di giudizio costante. Gesù lo afferra e gli domanda con un doloroso stupore: «Perché hai dubitato?». Nonostante la sua fragilità, o forse proprio a causa di essa, Gesù sceglierà proprio lui come «roccia» della sua Chiesa (Mt 16,16-20), quasi a indicare che a renderlo «roccia» non è la sua solidità umana o la sua solidità nella fede, ma l'elezione gratuita del Signore. L'immagine più vera di Pietro non è quella che lo rappresenta avanzare imperterrito sulle acque, ma quella che lo rappresenta mentre grida e si aggrappa pentito alla mano del Signore. «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». L'aggettivo «di poca fede» è usato cinque volte nel vangelo secondo Matteo e riguarda sempre e soltanto i discepoli (Mt 6,30; 8,26; 14,31; 16,8; 17,20). In tutte e cinque le situazioni i discepoli vivono un momento di pericolo superiore alle loro forze, percepiscono Gesù come assente, si sentono abbandonati a se stessi e

in preda alla paura. Soltanto i discepoli in Matteo vengono chiamati «di poca fede»; le altre persone non ricevono mai questo appellativo. I discepoli non vengono mai equiparati agli increduli, come talvolta fa l'evangelista Marco (Mc 4,40; 6,52; 8,14-21), ma non vengono neppure lodati per la loro grande fede, come avviene per due pagani, cioè per il centurione (Mt 8,13) e per la donna cananea (Mt 15,28). Il caratterizzare i discepoli di Gesù come uomini «di poca fede» ha un significato profondo. Non si tratta semplicemente della situazione dei Dodici che stavano con Gesù, ma è quasi una situazione permanente, che accompagna costantemente i discepoli. La fede è sempre «poca», e il discepolo avrà sempre il compito di aprirsi a una fede più grande. Il racconto del miracolo di Pietro che cammina sulle acque ha quindi un duplice scopo: mostrarci che il cristiano potrà fare le opere del Maestro e ricordarci che egli però resta sempre un uomo di poca fede, un uomo che ha paura, quando il vento soffia troppo forte, un uomo che deve pertanto rimanere nella modestia.

TERZO MOMENTO LA PREGHIERA DIVENTA CONTEMPLAZIONE

E il momento in cui è Dio ad agire gratuitamente; è il passare dal brano a Colui che è la Parola, il Verbo Eterno; è adorazione e lode che nasce spontanea.

Canto

Preghiere spontanee

di lode / ringraziamento / adorazione / pentimento / intercessione / invocazione.

Il frutto del silenzio è la preghiera / Il frutto della preghiera è la fede / Il frutto della fede è l'amore / Il frutto dell'amore è il servizio / Il frutto del servizio è la pace

(Madre Teresa di Calcutta)

QUARTO MOMENTO LA PAROLA VISSUTA

Perché mi chiamate: Signore, Signore, e poi non fate ciò che vi dico? (Lc 6,46)

Guida

A conclusione di questa nostra lettura orante della Parola di Dio vogliamo prendere l'impegno per il prossimo mese (ciascuno può brevemente condividere l'esperienza vissuta della *lectio divina* e comunicarne il frutto concreto che cercherà di vivere).

Preghiamo

Concedi a noi, Eterno Padre, di raccogliere il frutto di questo incontro con il tuo Figlio, tua Parola Vivente e di vivere, con la fede e con le opere, la nostra vocazione battesimale, nell'attesa della gloria futura. Amen.

Canto finale

CENACOLI VOC

MENSILE DI SUSSIDI VOCAZIONALI



CENACOLI VOC

Mensile di Sussidi Vocazionali

Ogni mese quattro schede rispettivamente per ragazzi, giovani, per le comunità parrocchiali, e le comunità religiose.

Un sussidio utilissimo:

- per i CATECHISTI che desiderano trasformare in preghiera la loro lezione
- per gli ANIMATORI VOCAZIONALI che desiderano lasciare un segno duraturo del loro servizio pastorale
- per i PARROCI che desiderano favorire la preghiera per le vocazioni nella loro parrocchia
- per le COMUNITÀ RELIGIOSE che desiderano dare continuità e verità alla preghiera per le vocazioni.

ABBONAMENTO: 1 Copia al mese per 10 mesi Euro 12,00
10 Copie al mese per 10 mesi Euro 110,00

Per abbonarsi: compilare il C. C. Postale n. 77389005 intestato a:
Libreria Editrice Rogate - Via dei Rogazionisti, 8 - 00182 Roma
Per eventuali osservazioni: segreteria@edittricerogate.it